

In questo libretto di scarse 150 pagine, Paolo Grillo ripercorre tutte le vicende politico-militari che hanno attraversato l’Italia nel corso del Duecento al fine di identificare le fazioni a favore della Chiesa e dell’Impero. Come dimostra in più occasioni nel corso del testo, i termini Guelfi e Ghibellini spesso perdono di significato ideologico soprattutto quando si scontrano nella realtà comunale dove prevale l’interesse politico-economico locale. Assistiamo dunque a Città, salvo alcune eccezioni ghibelline di Verona e Pisa e della Guelfa Firenze, alleate al Pontefice o all’Imperatore di turno solo per soddisfare le convenienze locali e per estromettere, esiliando e più spesso condannando a morte, dal potere politico comunale le fazioni/famiglie avverse.

L’autore si limita ad analizzare le vicende dall’inizio del Duecento ai primi del Trecento italiano poiché, seppur si tende spesso ad identificare le fazioni guelfe e ghibelline anche al di fuori di tale periodo, già in tale secolo diventa difficile identificare chiaramente le due fazioni e ancora di più se ci spostiamo ad analizzare il contesto politico-sociale antecedente l’Imperatore Federico II di Svevia e successivo a Dante Alighieri.

Si potrebbe in tal caso, ma in molte occasioni avrebbe senso anche nel secolo in analisi, parlare più di “Parte dell’Impero” e “Parte del Papato” piuttosto che di Ghibellini e Guelfi.

Un ultimo aspetto, per nulla irrilevante, riguarda l’importanza del potere effettivo che il popolo, divenuto oramai “cittadino” a tutti gli effetti, deteneva ed applicava a prescindere dalla volontà Imperiale o Papale al quale si allineava in maniera flessibile solo per convenienza politico-economico locale.

Matteo